



FONDAZIONE | CULTURAL HERITAGE  
**CHANGES** | ACTIVE INNOVATION  
FOR NEXT — GEN  
SUSTAINABLE SOCIETY

**DTC** LAZIO  
DISTRETTO TECNOLOGICO  
BENI E ATTIVITÀ CULTURALI  
CENTRO DI ECCELLENZA

*Classificazione Decimale Dewey:*

**338.479145 (23.) BENI E SERVIZI. Turismo. Italia**

# TENDENZE DEL VIAGGIO SLOW NELL'EVOLUZIONE DEL PATRIMONIO E DEL TURISMO CULTURALE

*a cura di*

**MARZIA CARIA  
ALESSANDRO GIOSI**

*contributi di*

**FABRIZIO ARDITO, PATRIZIA BERTINI MALGARINI, SIMONE BOZZATO, MARZIA CARIA  
ANTONIO CIASCHI, MANUEL FAVARO, ALESSANDRO GIOSI, MARTA GRASSO  
ANDREA LERDA, STEFANO LORENZI, SILVIO MARINO, VIRGINIA MONDELLO  
MARIO MORRICA, MASSIMO NICOLACI, CHIARA OREFICE  
PAOLO PIACENTINI, CECILIA SPAZIANI**

  
aracne



©

ISBN  
979-12-218-1656-3

PRIMA EDIZIONE  
**ROMA 21 DICEMBRE 2024**

## INDICE

- 9 *Nota introduttiva*  
di Simone Bozzato
- 13 *Prefazione*  
di Marzia Caria
- 25 Conosci il paese dove fioriscono i limoni?  
Patrizia Bertini Malgarini
- 37 Creare valore pubblico con le comunità  
Modelli di governance collaborativa per la promozione del patrimonio culturale  
Alessandro Giosi
- 57 **Parte prima. Paesaggi in movimento**  
**Patrimonio identitario, proiezioni territoriali, comunità locali**
- 59 Dal turismo sostenibile a quello immersivo  
Vivere i paesaggi culturali attraverso l'esperienza del viaggio  
Mario Morrica

- 77 La valorizzazione del turismo esperienziale attraverso modelli di sviluppo innovativi  
Marta Grasso
- 107 Modelli innovativi di governance politica del Cultural Heritage  
Approcci teorici, prospettive strategiche e best practice  
Virginia Mondello
- 143 Le linee geomatiche contemporanee  
I cammini religiosi e laici del viaggio immersivo  
Antonio Ciaschi
- 157 Camminare nei territori  
Una nuova dimensione culturale tra conoscenza e formazione  
Paolo Piacentini
- 165 Riflessioni sul sistema turistico dei cammini  
Coinvolgimento, accoglienza e formazione  
Silvio Marino
- 173 **Parte seconda. I luoghi vissuti nella letteratura**  
**Raccontare il paesaggio**
- 175 Per una narrazione dei luoghi collettiva  
Chiara Orefice
- 193 Peregrinazioni corpo-mente nel romanzo *Fratelli* di Carmelo Samonà  
Le strade, gli alberi e il parco nel processo identitario  
Cecilia Spaziani
- 205 Lingua e luoghi del romanzo nero di consumo  
Manuel Favaro

- 215 **Parte terza. Raccontare per immagini**  
**I cammini**  
a cura di Mario Morrica
- 217 Le fotografie si fanno con i piedi  
Massimo Nicolaci
- 233 I paesaggi scoperti attraverso i cammini  
Mario Morrica, con le immagini di Fabrizio Ardito
- 257 Percorrere paesaggi e territori in rete  
Stefano Lorenzi
- 265 *Walking Mountains*  
Il cammino come esperienza sovversiva  
Andrea Lerda



## NOTA INTRODUTTIVA

SIMONE BOZZATO

Il seminario di studi dell'8 maggio 2024, "Tendenze del viaggio slow nell'evoluzione del patrimonio e del turismo culturale", è stato promosso dal Centro di Eccellenza DTC Lazio assieme all'Università LUMSA nell'ambito del progetto nazionale Changes, Spoke 9 - *Cultural Resources for Sustainable Tourism*. All'interno di questo specifico Spoke, il Centro di Eccellenza si propone di contribuire allo sviluppo del pensiero scientifico e alla definizione di modelli innovativi per la gestione integrata di turismo, patrimonio culturale e comunità locali, con un forte accento sulla sostenibilità. Questo approccio, condiviso da tutti i partners della ricerca, mira a promuovere pratiche turistiche che non solo proteggano il patrimonio culturale, ma anche riducano l'impatto ambientale e sociale delle attività turistiche. Si accentua il coinvolgimento attivo delle comunità locali nel processo decisionale e nella gestione delle risorse culturali, riconoscendo che un approccio partecipativo favorisce la sostenibilità a lungo termine dei siti e delle tradizioni. Il seminario, in aderenza agli obiettivi più generali dell'area tematica 9, ha affrontato il tema del turismo esperienziale, in particolare modo quello legato ai cammini religiosi e laici, e ai modelli di narrazione dei paesaggi attraversati e vissuti dagli abitanti stabili e temporanei. Questa pubblicazione nasce da quell'incontro, dalle questioni aperte in due momenti distinti, restituiti nel volume: una prima parte legata al tema di *Paesaggi in movimento* e sviluppi sul patrimonio identitario, proiezioni territoriali

e riverberi sulle comunità, e una seconda parte del seminario legata al tema delle narrazioni e *digital storytelling*, in particolare i luoghi vissuti nella letteratura.

Il turismo dei cammini esalta i valori del viaggio lento ed immersivo, si basa sull'autodeterminazione individuale della sua riuscita, sull'opportunità non solo formativa ma anche introspettiva e rigenerativa, mediante la consapevole esperienza di vivere paesaggi non appartenenti alla quotidianità, di esplorare inconsuete realtà culturali e luoghi esteticamente rilevanti. Nella contemporaneità questa forma di evasione tende a divenire una pratica culturale, l'occasione per comprendere e direzionare il nostro ruolo nei paesaggi instabili che occupiamo, con la riscoperta del senso di appartenenza ai processi ecosistemici in costante mutazione. Un rituale sempre più diffuso, come la crescente domanda nazionale ed estera di questo tipo di viaggio, che tocca la sensibilità delle differenti generazioni, e le stimola a sviluppare e condividere conoscenze informali, quanto saperi sedimentati, entrando in empatia con le singole realtà e con le differenti figure coinvolte. La pubblicazione, nella sua varietà, intende offrire diversi spunti di riflessione, fornisce visioni interpretative, provenienti da approcci disciplinari ed esperienze diverse, con i preziosi interventi di studiosi, ricercatori, promoter, esploratori e divulgatori del settore. Vengono raccolti i contributi di autori dai profili compatibili, accumulati da un vivido interesse per i cammini e la rappresentazione del tema in un quadro eticamente coerente. Le voci contribuiscono a delineare la complessità ed il ruolo del viaggio *slow* nell'attuale scenario sociale ed economico, evidenziando le molteplici opportunità per i paesaggi, i territori, le nuove comunità. Emerge come il turismo dei cammini non sia più rappresentativo dell'occasionale esperienza di solitari esploratori ma una dimensione inedita sempre più democratica dell'abitare tra spazi e tempi dilatati; l'eccezione del viaggio lascia il passo ad una abituale prassi di contatto con la natura che diventa l'effettivo canale per rimettere in gioco la propria individualità. Misurarsi con la Terra attraverso un passo variabile e calibrato al suolo significa possedere la consapevolezza di un contatto mutevole, spesso aspro e accidentato: ciò riproduce la struttura spigolosa della vita, e spinge a ritrovarsi e a ricreare contatti autentici per una nuova socialità.

Inoltre la pubblicazione presenta un'ampia selezione di immagini sui cammini non solo nazionali, il focus delle rappresentazioni fotografiche è il paesaggio italiano inteso come elemento identitario della nostra cultura, soggetto privilegiato già nel passato delle sperimentazioni artistiche. I molteplici scatti di autori differenti ci consentono di apprezzare i cammini non esclusivamente come infrastrutture del turismo lento, ma come componenti effettive dei paesaggi, da quelli naturali a quelli storici agrari ed urbani. Questa esplorazione di fotografi ed artisti segue l'evoluzione tecnica ed espressiva delle modalità di riproduzione del Bel Paese, e consente di coglierne le alterazioni, apprezzandone la bellezza che lo ha proposto a lungo come modello estetico, ma anche scontrandosi con le sue recenti contraddizioni e le incessanti trasformazioni morfologiche. Dunque una pubblicazione adatta a tratteggiare il paesaggio italiano contemporaneo visto attraverso la lente di una specifica attività turistica che matura in pratica culturale, che consente non solo di attraversare e vivere ma di abitare luoghi eterogeni grazie alla capillare rete dei percorsi. Questo sembra l'inizio di un processo di riscoperta complessiva e sistemica dei cammini in Italia come risorse territoriali e culturali per le nuove comunità in rete, pertanto si prefigurano motivi di studio, di ricerca e di progetto.

*Simone Bozzato*  
*Presidente CdE DTC Lazio*



## PREFAZIONE

MARZIA CARIA

Il volume raccoglie i contributi presentati in occasione del Seminario di Ricerca *Tendenze del viaggio slow nell'evoluzione del patrimonio e del turismo culturale*, che si è svolto l'8 maggio 2024 all'Università LUMSA di Roma. L'evento, patrocinato dal Ministero dell'Università e della Ricerca, da Italia Domani (Piano nazionale di ripresa e resilienza), e dal DTC Lazio (Distretto tecnologico beni e attività culturali), è stato finanziato con i fondi dell'Unione europea – NextGenerationEU.

Il seminario si inserisce nell'ambito di un progetto PNRR coordinato dal Centro di Eccellenza DTC Lazio, il cui principale obiettivo è quello di mettere a sistema le risorse più importanti del territorio, contando sulla particolare fisionomia della regione Lazio, caratterizzata da un sistema imprenditoriale dinamico, un'alta concentrazione di laboratori e competenze di ricerca sulle tecnologie per i beni culturali, e da uno straordinario patrimonio culturale. Come si legge sul sito del DTC Lazio (<https://dtclazio.it/>), l'obiettivo primario del Centro di Eccellenza è «la messa in opera di azioni strategiche sul piano della formazione, della ricerca e del trasferimento tecnologico, tra loro strettamente integrati, al fine del potenziamento, rilancio ed internazionalizzazione del sistema imprenditoriale del Lazio che opera nel settore delle tecnologie per i beni e le attività culturali, mettendo a sistema risorse territoriali, competenze e know-how dei partner».

Il progetto rientra nello Spoke 9 “Cultural Resources for Sustainable Tourism”, cui la LUMSA partecipa come unità operativa insieme all’Università della Tuscia e di Viterbo (capofila è l’Università degli Studi di Venezia “Ca’ Foscari”). Si tratta di un progetto ad ampio spettro, nel quale confluiscono molteplici apporti scientifici, rinviabili a diversi settori scientifico-disciplinari: dal marketing e dall’economia aziendale alla comunicazione e ai saperi di ambito linguistico-letterario. Pur nella specificità di ciascuna prospettiva, c’è un filo conduttore che lega i diversi settori di ricerca: la proposta di un nuovo modello di turismo culturale e sostenibile che si rivolga in primo luogo ai piccoli centri, alle piccole comunità locali, alle aree periferiche, veri esempi di resilienza sociale. Allo scopo di valorizzare le aree meno popolate, “deprese” e marginali, il progetto di ricerca si pone come primo obiettivo l’elaborazione di nuove strategie da adottare per la gestione del turismo dei cammini. Tali strategie dovranno necessariamente far leva su una stretta collaborazione degli attori istituzionali (pubblici e privati) nel processo di valorizzazione e di ricostruzione di una memoria condivisa del patrimonio culturale e ambientale, da restituire alla comunità locale e da offrire ai turisti.

Il primo intervento, *Conosci il paese dove fioriscono i limoni*, affidato a Patrizia Bertini Malgarini, affronta il tema del “viaggio”, movendo dalle origini antiche del “Viaggio in Italia”: dal Medioevo, quando le strade del nostro paese venivano attraversate da pellegrini, mercanti, artisti, predicatori, studiosi (ma anche banditi e avventurieri), al *Grand Tour*, il lungo viaggio di formazione intrapreso dai giovani dell’aristocrazia europea, soprattutto tra XVII e XVIII secolo, di cui l’Italia rappresentava una tappa imperdibile. Dell’esperienza di questi viaggiatori provenienti dai diversi paesi d’Europa ci rimangono guide, relazioni, diari, epistolari, opere nelle quali autori raccontano la loro esperienza in Italia: un’Italia vista dal di fuori, con gli occhi di un viaggiatore straniero, legato non di rado a un’immagine altra (e talora stereotipata) del nostro paese. Si pensi, per citare un caso emblematico e molto noto, al *Viaggio in Italia (Italienische Reise)* scritto da Goethe tra il 1813 e il 1817, che mostra bene il divario tra l’immagine idealizzata dell’Italia che ne dà l’autore e la difficile situazione reale in cui versava il nostro paese in quel periodo. Col passare del tempo alle motivazioni culturali

si aggiunsero quelle di pura evasione. Si è passati, per così dire, dal *Grand Tour* aristocratico del Settecento, che comunque segna in qualche modo l'inizio del turismo moderno, all'affermazione del turismo di massa nel Novecento fino alle ultime evoluzioni dei giorni nostri, al turismo 4.0, in cui ai resoconti di viaggio e alle diverse forme della letteratura odepórica si sono affiancate e, sempre più spesso, sovrapposte altre forme di “scritture di viaggio”, veicolate attraverso la rete, che consentono ai viaggiatori contemporanei di lasciare, e soprattutto di condividere, commenti, impressioni, emozioni, esperienze, ma anche immagini dei luoghi che hanno visitato.

Di taglio economico aziendale è il saggio di Alessandro Giosi, dal titolo *Creare valore pubblico con le comunità: modelli di governance collaborativa per la promozione del patrimonio culturale*, mirato ad analizzare l'evoluzione della *governance* nel contesto delle politiche culturali e turistiche, con particolare attenzione al passaggio dal *New Public Management* alla co-produzione. La gestione e valorizzazione del patrimonio culturale immateriale e dei servizi turistici è al centro di un ampio dibattito, caratterizzato dal passaggio da un approccio Stato-centrico a modelli partecipativi di creazione di valore pubblico. In particolare, la co-produzione si distingue per l'interazione attiva tra amministrazioni pubbliche, utenti e comunità nella progettazione e gestione dei servizi pubblici, enfatizzando una logica collaborativa per il raggiungimento di obiettivi economici, sociali e ambientali. L'analisi empirica, condotta da Giosi, mediante un *multiple case-study*, si concentra in particolare su due casi di studio: la “Via degli Dei”, un percorso che collega Bologna e Firenze, e la “Via Francigena del Sud”, tratto finale della storica via di pellegrinaggio verso Santa Maria di Leuca. Entrambi rappresentano virtuosi esempi di turismo sostenibile e di *governance* collaborativa, caratterizzati da numerose differenze in termini di assetti e obiettivi. Tuttavia, nonostante le differenze, i due modelli dimostrano come il turismo esperienziale e la *governance* collaborativa possano generare benefici duraturi per i visitatori e i cittadini residenti, affrontando al contempo le sfide correnti in termini di sostenibilità economica e ambientale. Si delinea, così, il modello delle “4L” (*Landscape, Leisure, Learning e Limit*), che rappresenta una risposta efficace alla crescente domanda di viaggi autentici e consapevoli, favorendo la connessione tra turisti e comunità locali.

Il saggio di Mario Morrica, *Dal turismo sostenibile a quello immersivo: vivere i paesaggi culturali attraverso l'esperienza del viaggio*, con cui si apre la prima parte del volume, *Paesaggi in movimento: patrimonio identitario, proiezioni territoriali, comunità locali*, offre un'analisi interessante e articolata sul turismo sostenibile, con un focus particolare sull'evoluzione delle pratiche di valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico attraverso i cammini religiosi e laici. In questo contesto, vengono messi in discussione i concetti ormai comuni di *sostenibilità*, *esperienzialità*, e *immersione*, che sono frequentemente applicati al turismo, ma che rischiano di risultare troppo sfumati e quindi difficili da interpretare, soprattutto per i decisori politici e per attori principali del settore. In particolare, il saggio evidenzia la necessità di integrare il concetto di sostenibilità con una visione sistemica e strutturale del turismo. La crescita di pratiche turistiche come il turismo *outdoor* e *slow*, legate alla natura e all'esperienza diretta del paesaggio, consente nuove opportunità per sviluppare modelli di gestione più integrati e rispettosi del territorio. Tuttavia, perché questi modelli siano realmente efficaci, è fondamentale che siano supportati da un quadro normativo chiaro, che preveda la misurazione e il monitoraggio delle attività turistiche. In questo contesto, esperienze come quella della "Via Francigena" e di "Appennino Slow" dimostrano che la sostenibilità può essere concretamente applicata al turismo, creando un equilibrio tra la valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico e la tutela dell'ambiente e delle comunità locali.

Su quest'ultimo aspetto, in prospettiva economica, si incentra lo studio di Marta Grasso, *La valorizzazione del turismo esperienziale attraverso modelli di sviluppo innovativi*, mirato ad analizzare nuovi modelli di sviluppo *Public-Private Partnership* (PPP), che vengono implementati in ottica di *Smart Sustainable District* (SSD), in quanto orientati al turismo culturale sostenibile. Siamo nel campo del turismo esperienziale legato ai cammini lenti e alla narrazione che su di essi può essere fatta dai viaggiatori/turisti: un ambito che costituisce oggi uno dei principali vettori per la valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico italiano. Si assiste infatti al costituirsi di forme alternative di "fare turismo", in cui la persona, posta al centro dell'esperienza, rinnova la consapevolezza di sé e del viaggio, alla ricerca delle esperienze e delle

emozioni che percorsi, luoghi e cammini possono offrire. Fulcro del contributo è l'analisi di due casi di studio: la "Via degli Dei" e la "Via Francigena". Il primo rappresenta un esempio di marketing territoriale e *Tourism District*, che, mediante l'utilizzo di strumenti di comunicazione e di marketing, valorizza le peculiarità del turismo lento legato ai cammini; il secondo costituisce un caso in cui il business model PPP, sviluppato dall'Associazione Europea Vie Francigene (AEVF), si configura come *Cultural District* finalizzato alla valorizzazione dei patrimoni materiali ed immateriali e degli attrattori turistici dei territori regionali. Il saggio evidenzia, in sostanza, come un modello PPP svolga un'azione di moltiplicatore delle risorse, permettendo di sviluppare progetti in cui i vari attori coinvolti co-producono valore per la comunità.

Sugli aspetti relativi alla governance istituzionale si sofferma il saggio *Modelli innovativi di governance politica del Cultural Heritage. Approcci teorici, prospettive strategiche e best practice* di Virginia Mondello. Esplorando i modelli di amministrazione politica del patrimonio culturale e le loro possibili innovazioni strategiche, l'analisi della *governance* del *Cultural Heritage* si focalizza in particolare sulle prospettive istituzionali legate al *theoretical framework* e ai *case studies* presi in considerazione. Attraverso le "buone pratiche" di "Via Francigena" e "Via degli Dei", il paradigma partecipativo emerge come elemento chiave, evidenziando come l'efficienza gestionale, la conservazione, lo sviluppo sostenibile e la valorizzazione policentrica possano trovare opportunità di bilanciamento rinnovato. Tra sfide, opportunità e nuove tecnologie gestionali si sottolinea la necessità di studiare un approccio *multilevel* che coinvolga diversi attori istituzionali per una *good governance* che integri trasparenza, efficienza, *accountability*, partecipazione attiva e digitalizzazione. L'utilizzo di tecnologie avanzate, come la Realtà aumentata (AR), la Realtà virtuale (VR), la *blockchain* (un meccanismo di database avanzato che permette la condivisione trasparente di informazioni all'interno di una rete aziendale) e i *big data*, può infatti migliorare senz'altro la gestione e la fruizione turistica, offrendo nuove modalità deliberative anche grazie alla creazione di piattaforme digitali che favoriscono il dialogo tra le diverse istituzioni culturali.

In una diversa prospettiva disciplinare, quella della geografia, si colloca il saggio di Antonio Ciaschi, *Le linee geomatiche contemporanee: i*

*cammini religiosi e laici del viaggio immersivo*, che porta il lettore a riflettere sul ruolo profondo che i cammini, siano essi religiosi o laici, possono assumere nella vita del viaggiatore contemporaneo. Quando vissuti oltre la loro dimensione di puro svago, i cammini offrono un'opportunità unica per esplorare non solo il mondo esterno ma anche il proprio "io" interiore, incoraggiando il viaggiatore a compiere una riflessione sul proprio rapporto con i paesaggi e con sé stesso. Camminare non è solo spostarsi nello spazio, è piuttosto un'esperienza che muta il nostro sguardo, ci permette di entrare in contatto con il presente in modo più profondo, riflettendo sul nostro passato e proiettandoci nel futuro. L'idea dei «paesaggi pienamente vissuti e non semplicemente attraversati», di cui parla Ciaschi, richiama l'idea che il cammino sia un'esperienza immersiva e trasformativa, che va oltre il semplice movimento da un luogo all'altro: il paesaggio non è più solo uno sfondo, ma un'entità che ci parla e a cui rispondiamo, in un continuo scambio. La curiosità diventa quindi un elemento centrale, una spinta che guida l'esplorazione e che ci invita a scoprire le storie nascoste dietro ogni curva del paesaggio. La "linea geomatica" diventa allora la traccia da seguire per svelare questi legami invisibili che intrecciano natura, storia, cultura e identità: ogni elemento del paesaggio, anche il più nascosto, diviene portatore di significati, racconti e connessioni. Le conoscenze geografiche non si limitano allora alla descrizione dello spazio fisico, ma divengono un mezzo per comprendere come il nostro vissuto quotidiano interagisca con il mondo che ci circonda. Il paesaggio attraversato può infatti modificare la percezione che abbiamo di noi stessi, del nostro rapporto con gli altri e con la natura.

Ci si sposta nel campo dei "veri" esperti di cammini con i contributi di Paolo Piacentini e di Silvio Marino: l'uno presidente nazionale di Federtrek e consulente del Ministero dei Beni Culturali nell'Anno dei Cammini (2016), l'altro membro dell'Associazione Europea Vie Francigene (AEVF), di cui è stato per tanti anni anche Vicepresidente. L'intervento di Paolo Piacentini, *Camminare nei territori: una nuova dimensione culturale tra conoscenza e formazione*, offre innanzitutto una breve cronistoria dei cammini italiani, un settore che negli ultimi anni ha registrato un crescente interesse da parte dei viaggiatori, grazie anche al contributo finanziario e istituzionale del Ministero della Cultura

e delle Regioni. Un trend in costante ascesa, dunque, cui però manca, secondo Piacentini, una governance multilivello che metta a sistema la fitta rete di itinerari, sentieri e vie di pellegrinaggio che negli ultimi anni sono tornati a vivere. Per innescare un meccanismo virtuoso, andrebbe messo al centro di tutto il valore culturale e formativo dei cammini, prima ancora di pensare alla loro promozione turistica. Il camminare nel paesaggio costituisce, infatti, già di per sé, un'esperienza formativa, una «pedagogia della fatica» che arricchisce l'esperienza del viaggio molto di più di quanto non accada quando si viaggia con i mezzi di trasporto. In questo quadro può diventare particolarmente importante il coinvolgimento delle scuole; ne è un esempio il progetto sperimentale “Strade Maestre”, avviato da settembre 2024, con lo scopo di integrare la didattica prevista dai programmi scolastici con la conoscenza esperienziale dei territori attraversati lungo i cammini. Il territorio diventa così una grande aula all'aperto che facilita l'apprendimento dei saperi attraverso l'esperienza diretta che lo studente fa con il paesaggio. Ma camminare aiuta anche a riconquistare il rapporto con il proprio corpo, ad arricchire le proprie conoscenze legate all'esperienza sensoriale, a conquistare una rinnovata spiritualità: insomma una vera e propria terapia naturale per il corpo e per la mente. Sono quindi tanti e importanti gli obiettivi, soprattutto in ambito culturale ed educativo, che si prospettano quando si parla di turismo dei cammini, con l'auspicio che la politica assuma un ruolo centrale nella loro promozione culturale (oltre che turistica), promozione da porre «all'interno di un vero programma di progresso umano che metta al centro un rinnovato rapporto tra le persone e i territori».

Con Silvio Marino, *Riflessioni sul sistema turistico dei cammini: coinvolgimento, accoglienza e formazione*, entriamo nel cuore del cammino (di lunga percorrenza) senz'altro più conosciuto e frequentato in Italia: la “Via Francigena”. Riconosciuto come “Itinerario culturale del Consiglio d'Europa” nel 1994 (nel 2024 ricorrono quindi trent'anni), la “Via Francigena” si snoda lungo un percorso di 3200 km che attraversa Inghilterra, Francia, Svizzera, Italia e Stato Vaticano (seguen- do l'itinerario di Sigerico) e che, lungo il tratto sud, ripercorre l'itinerario dell'anonimo burdigalense (333 d.c.), ricalcando gli antichi passi dei pellegrini medievali diretti a Roma, a Santiago di Compostela, a

Gerusalemme. Un itinerario, dunque, di “illustri origini”, il cui valore storico, artistico, territoriale, spirituale e devozionale viene apprezzato da un numero sempre più ampio di camminatori (circa 50.000 solo nel 2023): sono i pellegrini “francigeni”, di cui Marino offre al lettore un interessantissimo identikit. Molti i progetti conclusi e i traguardi raggiunti in questi anni, ma con la consapevolezza, come ricorda Marino, che il lavoro da fare per migliorare il cammino sia ancora lungo, per esempio in termini di cultura dell’accoglienza e di formazione degli operatori, di servizi offerti, e di coinvolgimento delle pubbliche amministrazioni: una sfida complessa che si spera porti la Francigena a diventare Patrimonio Mondiale dell’Umanità UNESCO (il percorso della candidatura è già in corso).

La seconda parte del volume, dal titolo *I luoghi vissuti nella letteratura: raccontare il paesaggio*, si apre con il contributo di Chiara Orefice, *Per una narrazione dei luoghi collettiva*, che mette a fuoco il tema della narrazione del viaggio: il bisogno di raccontare un viaggio ad altri – ma anche a sé stessi – interessa sia gli scrittori sia i viaggiatori che non scrivono per professione. L’azione del narrare il viaggio, attraverso il recupero memorialistico dell’esperienza vissuta, è essa stessa, in un certo senso, una parte imprescindibile del viaggiare. Il viaggio si offre così alla letteratura come un tema di immensa potenzialità e produttività, in cui si intrecciano narrazione e descrizione, entro cui trovano spazio modalità diverse di scrittura, dalla testimonianza autobiografica all’epica, dalla rappresentazione realistica e scientifica alla trasposizione romanzesca e alla trasfigurazione lirica. La molteplicità di queste forme si lega anche alle numerose ragioni che possono motivare il viaggio: avventura, esplorazione o scoperta, motivazioni religiose e legittimazioni simboliche (si pensi al fenomeno dei pellegrinaggi), ragioni scientifiche e geografiche, pedagogiche e formative (come è stato per i viaggi del *Grand Tour*), oppure ancora per l’espansione dei commerci, ma anche per motivi non dipendenti dalla propria volontà, quali per esempio l’esilio. Nei nostri giorni, l’arte del narrare è ancora più centrale nell’esperienza del viaggio: ci si racconta sui social network e sui blog, si leggono reportage narrativi o recensioni di viaggi fatti da altri (come nel caso di Tripadvisor), per cui ci si ritrova a essere influenzati, nelle scelte che si compiono, volontariamente o inconsapevolmente, dagli